

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



INDONESIA - UNA TESTIMONIANZA DI FEDE.

GENNAIO – FEBBRAIO – MARZO 2009.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO ...

Spigolature Bibliche	2
Cronaca Internazionale	
Indonesia in breve	2
Indonesia: una testimonianza di fede	3
Progetto: Scriviamo una lettera	4
Scriviamo a: Dmitry Shestakov	5
Popoli senza l'evangelo	
I Millet ed i Turchi Rumeliani	5
Capiamoci qualcosa: l'Islam.....	5
Storia	
Il proselitismo dei protestanti in Italia secondo il Vaticano, 1934	6
Le ricerche dell'A.S.E.M.	
L'evangelo a Paduli	6
Testimonianza di Gerardo Ragazzo	
Riflessioni Bibliche	
Incontrare Gesù	8
News	9

EDITORIALE.

Giole Paglia

Cari fratelli, iniziamo questo nuovo anno presentandovi tre novità, la prima, che sicuramente avrete già notato, è la nuova “veste” del giornalino. Questa scelta è per noi uno sforzo non indifferente date le nostre limitate risorse, ma era ormai giunto il momento di presentare L’Informatore Evangelico in modo migliore. La seconda novità è che adesso potrete leggere l’Informatore anche on-line al sito www.informatorevangelico.com. La terza novità è l’attivazione del progetto “Scriviamo una lettera” con il quale vogliamo coinvolgere tutti i nostri lettori. E’ una iniziativa molto semplice ma nello stesso tempo importantissima, scrivere una lettera a chi è in carcere per Cristo. La nostra speranza è che possano contribuire alla loro scarcerazione oltre che incoraggiamento spirituale, così come è già successo qualche anno fa con delle sorelle indonesiane. Vi invitiamo a parteciparvi e a visitare il nostro sito. Buona lettura a tutti.

SPIGOLATURE BIBLICHE.

Amalio Di Rubbo

“Poiché io son persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potestà, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.”

Romani 8:38-39.

In questi versi possiamo trovare la forza per combattere e restare saldi nella fede. Pensiamo per un attimo a coloro che a causa della propria fede in Cristo sono perseguitati; rischiano la vita ma non rinunciano alla propria fede. Ci siamo mai chiesti perché? A volte basta una minima cosa per scoraggiarci e subito nella nostra mente si affaccia l’idea di abbandonare tutto, ma ci sono persone che mettono a repentaglio la propria vita, senza porsi troppe domande, dove trovano la forza? I versi di Romani 8:38-39 sono una risposta, ci dicono che nessuna cosa potrà mai separarci dall’amore di Dio. Ecco un motivo per impegnarci sempre di più, servire il Signore nel migliore dei modi, senza cercare scuse. Per il Signore dobbiamo abbandonare ogni cosa, basta solo volerlo perché nulla ha il potere di separarci dal nostro Dio. Possono forse le situazioni della vita cancellare l’amore di Dio? Possono gli uomini eliminare il sacrificio di Gesù? La risposta è no! Dio ha dato il proprio figlio per la nostra salvezza. Il Signore ci incoraggia ad andare avanti, a non guardare a nessun altro su questo mondo ma a credere soltanto il Lui, l’unica nostra fonte di salvezza.

CRONACA INTERNAZIONALE

INDONESIA IN BREVE.

Adem Isenai

L’Indonesia è una nazione costituita da una serie di isole nel sud-est asiatico. E’ una repubblica con capitale Giacarta. Ha una popolazione che si aggira intorno ai 240 milioni di abitanti, formata da varie etnie: Giavanese 40,6%, Sundanese 15%, Madurese 3,3%, Minangkabau 2,7%, Betawi 2,4%, Bugis 2,4%, Banten 2%, Banjar 1,7%, altre 29,9%. La lingua principale è l’indonesiano, ma oltre ai numerosi dialetti si parlano anche l’inglese e l’olandese. Le religioni principali sono l’Islam, (l’Indonesia è il paese al mondo popolato con il più alto numero di musulmani), il buddismo, l’induismo, il cattolicesimo e il protestantesimo. Anche se ufficialmente la costituzione prevede libertà di culto, in questi ultimi quindici anni l’Islam ha preteso di essere l’unica religione ufficiale; a seguito di queste rivendicazioni si sono avuti numerosi casi di persecuzione violenta nei confronti dei cristiani. L’Islam sta prendendo sempre più piede, minando la pubblica tolleranza e la libertà religiosa che avevano prevalso per molto tempo. Il regime precedente aveva iniziato a sostenere attivamente questo processo durante gli anni '90. I musulmani furono agevolati nell’ottenere cariche governative, istituzioni militari e accademiche. Un imponente programma per la costruzione di moschee ottenne il finanziamento, comportando il trasferimento di musulmani nelle aree a maggioranza cristiana. I cristiani sono stati così emarginati, le loro persecuzioni aumentano e devono

limitarsi nei loro incontri di chiesa e nell'evangelizzazione. L'obiettivo dichiarato dei musulmani è l'eliminazione totale del Cristianesimo nel paese. Alcune aree a maggioranza cristiana, come Timor Lorosae (Timor Est) e Ambon, sono state oggetto di attacchi e uccisioni di massa negli scorsi anni. Nonostante tutto la chiesa è cresciuta nel corso degli ultimi 40 anni. Durante questo periodo gli Evangelici sono aumentati da 1,3 milioni a 11,5 milioni.

INDONESIA: UNA TESTIMONIANZA DI FEDE.

Dario De Pasquale.

Solitamente dedichiamo ampio spazio nel parlarvi di una nazione dove la chiesa è perseguitata, in questa edizione abbiamo scelto di dedicare meno spazio alle notizie generali e parlarvi di persone.

La realtà della chiesa perseguitata non è fatta solo di statistiche, di numeri, di notizie tragiche che pur se terribili possono sembrarci lontane dalla nostra realtà, ma è fatta di persone, fratelli e sorelle in Cristo con il quale possiamo avere la possibilità di parlare, pregare, cantare insieme e ascoltare le loro testimonianze. E' di questa realtà che questa volta vogliamo parlarvi.

Nel mese di Maggio del 2005, in Indonesia, tre monitrici di scuola domenicale, Rebekka Zakaria, Eti Pangesti e Ratna Bangun, furono arrestate e condannate successivamente a tre anni di carcere per aver permesso a dei bambini musulmani di partecipare ai loro programmi di scuola domenicale. Nel 2003 una scuola elementare statale aveva avvicinato la chiesa di Zakaria, chiedendo di realizzare un programma di insegnamento della religione all'interno della scuola. Ciò rientrava nelle disposizioni di una legge che permette tali iniziative al fine di garantire questo servizio alle minoranze religiose. Al corso avrebbero dovuto partecipare soltanto i figli di cristiani. Sotto la guida di Zakaria, Pangesti e Bangun dopo 18 mesi, dall'inizio del corso, le tre monitrici davano insegnamenti cristiani a 40 bambini di cui soltanto 10 provenivano da famiglie cristiane. Tutti i figli di musulmani erano lì grazie ad un consenso verbale da parte dei genitori. Ma quando questi bambini hanno cominciato a cantare inni cristiani durante gli altri corsi scolastici, alcuni leader musulmani si sono ribellati facendo chiudere la chiesa di Zakaria. Le tre donne hanno portato avanti il programma in casa di Pangesti, poi un bambino ha chiesto ed avuto da una delle insegnanti una Bibbia e da lì si è sviluppata una forte opposizione dei leader musulmani che hanno portato all'arresto delle tre monitrici il 13 maggio del 2005. Durante il processo, tenutosi nel corso del 2005, le tre donne ricevettero molte minacce dentro e fuori la sala d'udienza. L'8 giugno 2007 le tre monitrici sono state rilasciate anticipatamente per buona condotta (La decisione di ridurre la pena è stata in gran parte dovuta alla mobilitazione internazionale.) Attualmente si devono recare alla centrale di polizia una volta al mese fino alla fine di febbraio 2009 e sono ancora sotto stretto controllo. Anche le comunità evangeliche di Montecalvo e Savignano dettero il loro contributo inviando diverse lettere di incoraggiamento. Nel mese di maggio 2008, Rebekka è stata in Italia, la redazione ha avuto la possibilità di incontrarla e di ascoltare la sua testimonianza.

« Eccomi qua di fronte a voi, mi vedete in buone condizioni e in salute ma se solo mi vedevate lo scorso anno ... Ma ora sono qui con voi è questa è una grazia del Signore, solo per la Sua grazia oggi posso essere qui. Io, Eti e Ratna abbiamo trascorso 25 mesi in prigione. Ora siamo libere ma in realtà ogni mese dobbiamo recarci alla stazione di polizia per firmare. Siamo contente di esserci riunite alle nostre famiglie. Eti ha un negozietto e vende torte, è felice con la sua famiglia, Ratna dopo la liberazione ha voluto spostarsi a Giacarta ma dopo un po' è ritornata al villaggio dove viviamo e quindi serviamo ancora tutte e tre il Signore insieme.

Mi ricordo ancora quando la polizia mi chiamò e mi arrestò. Davanti alla stazione di polizia mi dissero: *"Non puoi tornare a casa"*. Sono scoppiata a piangere e dopo ho pregato: *"Signore non voglio chiederti perché, ma ti chiedo come, come farà la mia famiglia senza di me, dato che il salario lo porto io, ho tre figlie, due studiano in una grande città all'università, mio marito non lavora."* Noi viviamo in un paese piccolo ed è difficile tenere due figlie agli studi. Il Signore mi ha risposto: *"Fidati di me."* *"Ma poi Signore cosa ne sarà della chiesa?"* Erano molto confusi in quel momento, tutti gli occhi del villaggio erano puntati sulla chiesa. Il Signore mi rispose di nuovo: *"Devi fidarti di me."* Una cosa è parlare di fidarsi del Signore, altro è di essere nelle condizioni di poterlo fare. Quello era un momento molto difficile ma siccome il Signore mi ha detto che dovevo fidarmi di Lui ho cercato di farlo ogni giorno. Ogni singolo giorno ho dovuto combattere e farmi forza per fidarmi di lui. La prigione l'ho ribattezzata "scuola di fiducia". In Isaia 26 verso 3 il Signore mi ha ricordato: *"A colui che è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, perché in te confida."* Così ho praticato questi versi, mi sono fidata di Lui e ho avuto pace nel cuore. Siamo state portate in tribunale e

nella prima udienza c'erano trecento persone fuori che gridavano contro di noi. Tutto questo mise in grande pressione la corte. Queste persone gridavano: "Uccidetele, bruciatele." Quello è stato un momento duro. Ma Dio è fedele e quando invocavo il Suo nome la pace invadeva il mio cuore. Ricordo che nell'ultima udienza c'erano più di seicento persone che gridavano contro di noi e volevano la pena di morte. Ho pregato: "Signore vorrei svenire ma Tu mi puoi dare le forze per resistere." Poi gli ho chiesto "Gesù, sei qui adesso?" Subito ho sentito la Sua voce: "Si figlia mia, sono qui." Ed ecco che la sua pace è tornata nel mio cuore. La mia condizione in quel momento era migliore di quella di Gesù, Lui fu abbandonato da tutti, io in quel giorno ero circondata da tanti cristiani che erano venuti a darmi il loro sostegno e poi sapevamo che in tutto il mondo tanti pregavano per noi. Grazie! Poi il giudice ci ha condannato a tre anni di prigione e la gente ha iniziato a gridare, erano molto felici e mi guardavano, speravano di vedermi svenire ma io sorridevo. Era una forza che non veniva da me, ma dal Signore. Quando siamo entrati nel carcere in una cella 5x5, noi tre eravamo insieme. C'era una grande differenza fra casa mia e quella cella. Non c'erano letti, era piena di insetti, scarafaggi e zanzare, ma anche in quel luogo triste e malsano Dio è stato con noi... La prima è più importante lezione che ho appreso da tutto questo, è che Dio è fedele, poi ho imparato che posso confidare in Lui e appoggiarmi su Lui. Non mi priverà mai del Suo aiuto, non mi lascerà mai cadere. Ai voi credenti italiani voglio dire che dovete comprendere che la vostra libertà non è gratuita, Cristo ha ordinato di fare discepoli in ogni nazione, di battezzarli e di insegnare loro di ubbidire a Dio. Questo è il vostro compito e qui in Italia avete ancora molto da fare. Non abbiate paura della persecuzione, Dio sarà con voi fino alla fine del mondo. Ora sono in libertà condizionata, ma anche se rischio di essere nuovamente arrestata voglio continuare a parlare di Gesù a tutti. »

*“Se dentro me ho perso la speranza e sento che certezze più non ho,
non temerò ma aspetterò in silenzio perché io so che sei vicino a me,
mi rialzerai se non avrò più forza, mi rialzerai con te ce la farò,
sarai con me nel buio della notte, mi rialzerai e in alto volerò ...”*

Con questo bellissimo cantico terminava una giornata che difficilmente avremmo dimenticato, incoraggiati ma anche profondamente commossi per tutto quello che avevamo ascoltato, ritornavamo a casa convinti di una cosa, non ci saremmo dimenticati della realtà della chiesa perseguitata.

PROGETTO: SCRIVIAMO UNA LETTERA

La redazione

Perché il Signore permette che noi in Italia abbiamo tanta libertà nel vivere la nostra fede mentre molti altri nel mondo non ce l'hanno? Tante volte ci siamo posti questa domanda difficile e alla fine una risposta l'abbiamo trovata: Dio vuole che noi usiamo la nostra libertà per mostrare al mondo intero l'unità della Sua chiesa. Che cosa possiamo realmente fare per i nostri fratelli che sono perseguitati? Tanti pensano poco o niente, ma non è così! Quello che a noi può sembrare poco, può rivelarsi il contrario. Sicuramente la prima cosa da fare è pregare, poi possiamo informarci sulla realtà della chiesa perseguitata in modo da sapere le reali necessità di chi stiamo pregando, successivamente possiamo informare altri ed in questo modo saremo dei portavoce di chi non può parlare. Ma possiamo fare ancora di più: possiamo **scrivere una lettera**. Pochi si rendono conto dell'importanza di una lettera, essa non solo è strumento di grande incoraggiamento ed edificazione per chi la riceve, ma è anche un efficace mezzo di pressione nei confronti delle autorità. Un prigioniero che riceve lettere da tutto il mondo sarà trattato con più riguardo dai suoi carcerieri, un tribunale che deve emettere un giudizio sarà più clemente perché saprà di essere osservato dal mondo intero. Con delle semplici lettere, una cartolina, si possono salvare delle vite umane da una condanna a morte, (non è un'esagerazione, è già successo), migliorare la condizione di un detenuto, fortificare in Cristo chi crede di non avere più speranza.

Vogliamo invitare i nostri lettori a partecipare a questo progetto, scrivete una lettera o meglio ancora una cartolina ed inviatela entro il 2/04/2009 a:

Dario De Pasquale,
Via Corsano 32,

C.A.P. 83037, Montecalvo Irpino (AV)

Una volta terminata la raccolta, la redazione dell'Informatore Evangelico provvederà a spedirle al destinatario.

SCRIVIAMO A: DMITRY SHESTAKOV

Dmitry Shestakov. è pastore di una chiesa evangelica pentecostale nella città di Andidjan (Uzbekistan, una nazione asiatica), il 21 gennaio 2007 è stato arrestato dalla polizia e il 9 marzo dello stesso anno condannato a quattro anni di carcere in un campo di lavori forzati. L'accusa con cui è stato arrestato è la seguente:

“Attività religiose illegali”.

“Impostore alla guida di un gruppo religioso clandestino identificato con il nome di cristiani pentecostali che incitano all'estremismo religioso e promuovono l'odio sociale”.

Da tempo, a seguito delle tante conversioni all'Evangelo, le autorità avevano cercato di intimidire Dmitry con minacce, non riuscendoci lo hanno accusato di atti criminali. In Uzbekistan si può essere condannati anche senza prove. La condanna inflitta a Dmitry è quella che viene riservata ai leader di movimenti terroristici. La colonia penale dove si trova è tristemente famosa per le sue precarie condizioni igieniche, l'acqua potabile è malsana e i prigionieri sono usati per la produzione di saponi e calce viva. Poiché la città di Andidjan dista 560 Km dal luogo della detenzione, la famiglia di Dmitry ha grandi difficoltà a visitarlo. Le autorità hanno permesso alla moglie di poterlo vedere solo otto volte all'anno. Recentemente è stato visitato da alcuni fratelli occidentali ai quali Dmitry ha detto: *“Io sono un uomo libero, anche in prigione. Dove c'è lo Spirito di Dio c'è libertà.”*

ALCUNI CONSIGLI: Tenete presente che ciò che scriverete sarà letto dalla censura, pertanto non scrivete nulla che potrebbe essere considerato offensivo dalle autorità. Limitatevi a far sapere al destinatario che state pregando per lui ed evitate di scrivere lettere lunghe, è sufficiente un versetto della Bibbia. Se non sapete cosa scrivere, consultate il nostro sito, www.informatorevangelico.com, troverete dei versi della Bibbia tradotti in varie lingue. Se decidete di scrivere una cartolina (è la soluzione migliore) inviatecela in una busta chiusa.

POPOLI SENZA L'EVANGELO

I MILLET ED I TURCHI RUMELIANI.

Alessandra Genca.

I Millet ed i Turchi Rumeliani sono due etnie che vivono in Bulgaria, i primi sono circa 300.000, mentre i secondi sono poco più di 700.000. Queste due etnie in passato hanno sofferto duramente per opera del tentativo del governo di assimilarli forzatamente al resto della popolazione. Attualmente la loro lingua, cultura e religione vengono riconosciute. Entrambe le etnie sono di fede musulmana, ma negli anni novanta fra i millet si è avuto un numero sorprendente di conversioni a Cristo, circa 90.000, (oltre l'80% di questi sono donne e bambini, venuti spesso a Cristo tramite sogni, visioni e guarigioni) mentre fra i Turchi Rumeliani non esiste ancora una chiesa e il numero dei cristiani supera di poco i 150. A causa delle tensioni etniche del passato è difficile per gli evangelici bulgari avvicinare con il Vangelo i Turchi Rumeliani. Preghiamo per il perdono reciproco fra le varie etnie, per un risveglio fra i Turchi Rumeliani e per una efficace diffusione dell'Evangelo fra queste etnie.

CAPIAMOCI QUALCOSA: l'Islam.

Carmine Di Rubbo.

La parola Islam significa sottomissione a Dio e il musulmano è una persona che segue le sue leggi. La rivelazione dell'Islam fu data a Maometto, il quale è onorato dai musulmani come il più grande dei profeti. Maometto non è soltanto un nome ma anche un titolo che significa “colui che è lodato”. Il Corano è il libro che contiene questa rivelazione, Maometto proclamò che esso conteneva la rivelazione finale e suprema di Dio. I musulmani credono in Allah, l'unico Dio onnipotente, clemente e misericordioso verso tutti i

musulmani. La fede musulmana si riassume nei cinque pilastri, che bisogna osservare per ricevere la salvezza. Essi sono: 1) recitare la confessione di fede, « *Non c'è Dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo profeta* »; 2) pregare cinque volte al giorno in momenti prestabiliti, 3) dare l'elemosina; 4) digiunare (soprattutto durante il mese del ramadan), 5) compiere almeno una volta nella vita un pellegrinaggio alla Mecca. Il musulmano che osserva fedelmente ognuno di questi punti non ha comunque la garanzia della salvezza. L'Islam è una religione basata sull'autogiustificazione. I musulmani pensano spesso al giorno del giudizio, quando Allah o un angelo prenderà una bilancia per pesare gli atti di ognuno. Sperano che le azioni buone pesino più di quelle cattive, ma d'altronde il giudizio di Allah non è basato principalmente sulla giustizia, bensì sulla sua libera volontà. Altri credono che tutte le azioni umane siano scritte in un libro che nel giorno del giudizio sarà aperto da Allah, il quale poi metterà nella sua mano destra o sinistra il rendiconto complessivo di ogni individuo. L'unico modo sicuro di andare in paradiso è quello di morire come martire durante una guerra santa islamica. Maometto è considerato il più grande profeta dell'Islam, ma il Corano parla spesso anche di Gesù, conosciuto con il nome di Isa e definito dal Corano come Kalimat Allah (la Parola di Dio). I musulmani credono che Gesù sia nato dalla vergine Maria grazie ad un miracolo di Dio. Tuttavia non credono nella sua morte sulla Croce, né nella sua risurrezione, né nella Sua divinità. Benché sia il secondo profeta dell'Islam, l'Isa del Corano è in fin dei conti soltanto uno dei 124.000 profeti. La fede negli angeli e negli spiriti maligni è di grande importanza nella vita della maggioranza dei musulmani. Benché il Corano dichiari che da Allah provengono sia il bene che il male, la fede negli spiriti non è tanto fondata sulla dottrina ortodossa dell'Islam quanto sulle concezioni pagane preesistenti, soprattutto in Africa e India, le quali in seguito sono state incorporate nell'Islam. Come per tutte le religioni, l'Islam tocca ogni aspetto della vita. Nel Corano si trovano istruzioni per ogni dettaglio della vita quotidiana del musulmano.

STORIA

IL PROSELITISMO DEI PROTESTANTI IN ITALIA SECONDO IL VATICANO, 1934.

Il 14 Maggio 1934 la nunziatura apostolica d'Italia (cioè l'ambasciata vaticana presso il governo italiano) trasmise al ministero degli Affari esteri un fascicolo di 47 pagine intitolato: "Il proselitismo dei protestanti in Italia." Parte di questo fascicolo è stato riportato nel libro di G.Rochat "Regime fascista e chiese evangeliche", Claudiana ed., Torino 1990, pag.49. Ecco di seguito la nota sui pentecostali:

« ... Particolare segnalazione meritano i pentecostali o i tremolanti. Nelle loro adunanze gli adepti sono eccitati fino al parossismo, con grande pericolo soprattutto per le donne e i bambini. Per accertarsi basterà inviare un medico psichiatra a fare senza preavviso e cautamente un sopralluogo nella loro sede di via Adige 20, in Roma. Gli stessi protestanti non approvano il loro sistema. Un evangelico scrive: « I frutti del movimento sono: amore libero, immoralità, spiritismo, ipnotismo, guarigioni false e pazzia ». E' bene tenere presente che la legge italiana ammette culti diversi dalla religione cattolica, purchè non professino principi e non seguano riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume. Quindi non si comprende come il culto pentecostale continui ad essere ammesso in Italia ... »

Superfluo ogni commento, ma forse questa nota ci spiega come la grande campagna diffamatoria che per anni fu condotta verso gli evangelici pentecostali instaurò pregiudizi talmente forti che sarebbero sopravvissuti per anni. Più di un anziano della nostra chiesa ricorda che ancora negli anni cinquanta la stampa locale descriveva i battesimi evangelici come atti immorali in luogo pubblico.

Tentativi maldestri di ridicolizzare una fede sinceramente vissuta.

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.

L'EVANGELO A PADULI. *Testimonianza di Gerardo Ragazzo.*

La testimonianza dell'Evangelo arrivò nel paese di Paduli nei primi anni quaranta del secolo scorso per opera di un evangelista di Cervinara: Giuseppe Capuano. Il primo nucleo di credenti sorse nelle contrade di

campagna è per un certo periodo dovette riunirsi in segreto data la persecuzione del regime fascista nei confronti dei pentecostali. La fine della guerra facendo sperare in una maggiore libertà, spinse il piccolo gruppo ad affittare un locale di culto in paese per rendere pubblicamente senza più nascondersi la propria testimonianza di fede. Purtroppo pregiudizi tardi a scomparire, una certa ottusità delle autorità e la complicità di una certa maggioranza religiosa che evidentemente aveva un suo interesse nell'ostacolare questa "nuova fede", fecero sì che proprio in questo paese avvenne uno degli atti di intolleranza religiosa fra i più gravi dell'Italia repubblicana. Il 17 agosto del 1947, le forze dell'ordine interruppero la riunione di culto arrestando i responsabili di chiesa e proibendo per un certo periodo agli evangelici di riunirsi. La situazione si ristabilì poco tempo dopo e nel tempo gli evangelici sono stati accettati, anche se a causa dell'emigrazione e per la dipartita dei più anziani il gruppo si è notevolmente ridotto. Riportiamo la testimonianza di fede e i ricordi storici del fratello Gerardo Ragazzo.

«Mi chiamo Gerardo Ragazzo e sono nato a Paduli il 16/12/1932. Mi sono convertito che ero un ragazzino sul finire degli anni quaranta. Io ero molto entusiasta di conoscere la verità, avevo dei vicini che erano evangelici e che contrastavo continuamente. Cercai di trovare una Bibbia perché ero desideroso di sapere la verità. Tramite un amico in collegio dai preti, riuscii ad avere la Bibbia di un parroco. Nel leggerla compresi che gli evangelici avevano ragione. Andai, così giusto per curiosare, ad un culto evangelico in casa di Mazzeo Michele, in contrada Piana. Per andarci mi feci più di un'ora di strada a piedi. Come ci inginocchiamo, nel sentire la prima preghiera il Signore toccò il mio cuore e io gli detti la mia vita. Da allora cammino nelle vie di Dio. Mi battezzai in acqua e tempo dopo venni battezzato nello Spirito Santo. La Piana era una contrada di campagna di Paduli dove i fratelli si radunavano, mentre precedentemente durante gli anni della persecuzione fascista i fratelli si radunavano in contrada Martelloni (comune di Apice). In quel luogo un po' impervio e fuori mano si andava a pregare di notte, nascosti da occhi indiscreti. L'Opera a Paduli è sorta per la testimonianza di un carbonaio di Cervinara, si chiamava G. Capuano. Il primo convertito fu Michele Mazzeo che poi divenne il primo pastore di Paduli. Era un bravo fratello, molto sveglio. Ci lasciò per andare con il Signore a metà degli anni cinquanta. Enrico Fragnito subentrò a lui nella cura di Paduli collaborando insieme ai fratelli Di Rubbo di Benevento e al fratello Ernesto Fragnito. Con Ernesto abbiamo sempre collaborato e fatto numerose evangelizzazioni, siamo sempre stati in sintonia. Dopo alcuni anni mi interessai a trovare un luogo per tenere i culti a Paduli, in paese. In via Topolillo trovammo un locale che era poco più di una grotta. Aveva una piazzetta davanti l'ingresso e lì per vari anni abbiamo tenuto il culto la domenica. Dopo il terremoto ci siamo dovuti trasferire in una casa privata, poi ci siamo affittati un locale dove stiamo attualmente e che può ospitare circa trenta persone, situato al centro del paese. Nel periodo di massima espansione a Paduli vi erano dalle venticinque alle trenta anime, poi tra chi è emigrato e chi è morto il gruppo si è ridotto. Partecipavano alle riunioni le famiglie Ragazzo, Colangelo, Fragnito, i Perillo, Mastropietro, De Luca. In settimana le riunioni si tenevano nelle case private ed ogni volta si andava in un posto diverso. Partecipavano a queste riunioni anche fratelli di altre comunità ed insieme pregavamo per lo Spirito Santo. Durante i primi anni di fede, i contrasti con i padulesi erano molti. Bisognava conoscere bene la Bibbia perché ti facevano sempre molte domande. Una volta Ernesto ed Enrico Fragnito furono arrestati dalla polizia che interruppe il culto, furono trattenuti in caserma ma non passò molto tempo che le riunioni di culto a Paduli ripresero normalmente. Comunque grossi problemi non ne abbiamo mai avuti perché i credenti erano tutti proprietari terrieri e quindi non potevano essere ricattati economicamente.

Capitava altrove in quegli anni che chi diventava credente veniva licenziato, boicottato economicamente da tutti e per sopravvivere non aveva che scegliere: o rinunciare all'Evangelo o emigrare. (Ndr)

Quando dopo la morte di Ernesto presi la cura di Paduli, non vi era rimasto nessuno. I vecchi erano morti, i giovani emigrati. Scoraggiato chiesi al Signore un'anima per continuare. Quella domenica andai in chiesa, aprii il locale e dopo un po' si presentò Francesco che ormai non frequentava più la chiesa da tanti anni. Erano tre sere che il Signore gli parlava e gli diceva che doveva ritornare al culto a Paduli. Da questo episodio mi feci coraggio e continuai. Al momento siamo in tredici a frequentare le riunioni di culto.

Come monito alle nuove generazioni voglio dire: «Cari giovani, aggrappatevi al Signore che è l'unica via di salvezza. I giorni passano e non migliorano, ma l'Apocalisse è vicina. Il Signore sta per tornare».

Questa testimonianza è stata raccolta a Paduli il 14/09/2007 in casa di Gerardo Ragazzo

INCONTRARE GESÙ (Luca 24:13-35)

Due discepoli se ne stavano tornando da Gerusalemme ad Emmaus. Parlavano su quanto era accaduto in Gerusalemme, intorno alla crocifissione di Gesù. Mentre ragionavano, Gesù apparve e cominciò a camminare con loro. Il dialogo che Gesù fece coi due discepoli, ci porta a fare le seguenti riflessioni:

1) **La presenza di Gesù.** E' La Sua promessa – “Io sono con voi tutti i giorni...” – “Dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt. 18:20) Gesù è l' Emmanuele, “Dio con noi”. Consideriamo degli esempi della presenza del Signore con i credenti: 1) Dio disse a Mosè: “Io sono con te” (Es. 3:12). Queste parole dovevano servire a rassicurarlo che Dio non lo avrebbe lasciato solo nel compiere la missione che gli aveva affidata. Così, il nostro Signore Gesù è ogni giorno con noi per aiutarci a compiere il mandato che ha affidato a tutti noi: “Andate, e predicate l' Evangelo ad ogni creatura...”. 2) Dio promise ad Israele la Sua protezione e benedizione, se gli fosse stato fedele. In Isaia 41:10 è scritto: “Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia”. 3) La stessa promessa fu fatta a Geremia: “Io sono con te per liberarti” (Ger. 1:8). 4) Ai Suoi discepoli Gesù promise che non li avrebbe lasciati orfani, ma avrebbe mandato loro lo Spirito Santo (Gv. 14:16,23). Questi esempi ci incoraggiano a credere che il nostro Salvatore non ci lascia e non ci abbandona. Gesù è con noi, cammina con noi per ristorarci e liberarci da ogni problema. Egli dimora nel nostro cuore e lo riempie della Sua pace.

2) **L'incoraggiamento di Gesù.** I due discepoli erano mesti, la tristezza aveva sopraffatto il loro cuore. Quando Gesù cominciò a camminare con loro, non lo riconobbero; i loro occhi erano impediti dall'incredulità (v.16). Dio illumini gli occhi del nostro cuore, affinché possiamo vedere il bisogno del nostro cuore e riconoscere Cristo sul nostro cammino. Essi Lo accolsero come un forestiero (v.18), quando disse loro di cosa stessero parlando (v.17). Di cosa parlano i credenti quando si incontrano? Di cosa parliamo noi? E' vero: i discepoli di Emmaus erano tristi, scoraggiati, ma parlavano delle cose che erano accadute a Gerusalemme; non di altro... Parlavano di Gesù. E' bene che tra di noi parliamo del Signore anche nei momenti difficili, perché il Signore stesso parlerà al nostro cuore per ristorarlo. Notiamo anche il rimprovero che il Signore gli fece (vv. 25-26) – Perché Gesù li rimproverò? Non doveva incoraggiarli? Il rimprovero amorevole di Gesù toccò il loro cuore, e servì a liberarli dalla trappola del dubbio e dell'incredulità in cui erano caduti. Spesso noi ci aspettiamo parole di conforto dal Signore; vorremmo che il Signore ci parlasse come noi desideriamo e non come Lui realmente vuole. Ma Gesù conosce profondamente il nostro cuore e sa quando deve incoraggiarci e quando deve rimproverarci. Non ci scoraggiamo quando siamo da Lui ripresi, ma ringraziamolo! Perché è per il bene delle anime nostre che a volte Egli usa “il bastone e la verga” per consolarci. Nel v.27 notiamo che la Parola spiegata da Gesù fece sorgere fede e speranza nel cuore dei due discepoli – “La fede nasce dall'ascolto ...” (Rom. 10:17); se la tua fede è debole, lascia che il Signore la fortifichi con la Sua Parola e la potenza dello Spirito Santo. Gesù è per noi “Colui che crea la fede e la rende perfetta” (Ebrei 12:2).

3) **La rivelazione di Gesù** (vv.30-31). La comunione con Cristo apre i loro (ed i nostri) occhi. La rivelazione del Cristo risorto e la Sua Parola, infiammano i loro cuori (v.32). Prima di incontrare Cristo, essi erano freddi spiritualmente e la tristezza riempiva il loro cuore; dopo aver incontrato Gesù, furono non solo incoraggiati, ma anche fortificati nella fede e infiammati di zelo per il loro e nostro Signore, e per proclamare l' Evangelo ad ogni creatura. Lettore, il tuo cuore è freddo o fervente? O sei tiepido davanti al Signore? Gesù bussa alla porta del tuo cuore con la Sua parola: credi in Lui, affinché il tuo cuore sia trasformato, rinnovato, incoraggiato ed infiammato dalla Sua ineffabile grazia. Il risultato dell'incontro di Gesù con i due discepoli sulla via di Emmaus fu non solo che il loro “cuore ardeva per la via mentre Egli spiegava loro le Scritture”, ma anche la loro fervente testimonianza sulla risurrezione di Cristo, prima ai discepoli e poi a tutti gli altri (vv.33-35). I due discepoli di Emmaus, prima di incontrare Gesù erano tristi, scoraggiati, abbattuti, increduli, insensati, freddi di cuore; dopo che incontrarono Gesù, furono trasformati dalla potenza della Sua Parola: i loro cuori furono ripieni di fede, forza, coraggio e fervore per proclamare il Cristo vivente e potente. Gesù vuole incontrarsi con te. Vuoi andare anche tu incontro a Lui? Dai il tuo cuore al Signore, ed Egli lo riempirà della gioia della salvezza, della Sua pace e della Sua benedizione eterna.

28 novembre 2008 - Palermo Grave episodio di discriminazione religiosa: il personale dell'ospedale "Cervello" nega l'accesso ad un pastore evangelico che voleva prestare assistenza spirituale ad un membro della sua comunità lì ricoverato.

28 novembre 2008 - Egitto Migliaia di musulmani danno alle fiamme una chiesa del Cairo. Cinque persone ferite. Il motivo: l'allargamento della chiesa, una nuova ala appena inaugurata.

1 dicembre 2008 - Nigeria Le milizie islamiche attaccano i cristiani. Centinaia di morti. Gli scontri sono sorti dopo il risultato di elezioni locali (vinte da un partito, il People's Democratic Party, sostenuto in larga parte da cristiani) che i musulmani affermano essere state truccate.

2 dicembre 2008 - Milano Incendiata la chiesa evangelica di via Fleming. Da mesi la chiesa è vittima di atti vandalici; il pastore e i membri della comunità sono stati fatti oggetto di minacce e aggressioni. I culti si svolgono sotto scorta

5 dicembre 2008 - Gambia Arrestati due missionari pentecostali, i coniugi britannici Dave e Fiona Fulton con l'accusa di sedizione.

9 dicembre 2008 - Kirgizstan e Kazakistan Le autorità di questi paesi stanno varando leggi che limitano la libertà religiosa al fine di prevenire conflitti tra i vari gruppi religiosi. L'approvazione di queste leggi potrebbe creare molti ostacoli alle libertà dei cristiani sia per quanto riguarda la possibilità di professare liberamente la propria fede che per l'opportunità di evangelizzare.

12 dicembre 2008 - Cina Il governo sembra lanciare messaggi distensivi nei confronti dei cristiani pentecostali. Negli ultimi mesi le autorità hanno cercato di costruire un dialogo ma a questi segnali distensivi ufficiali si contrappongono le irruzioni che la Polizia continua a realizzare nelle stesse comunità, con l'arresto di centinaia di leader cristiani. Le ultime irruzioni sono avvenute a Tai Kang, nella provincia di Henan e a Xiji, città di Zaozhuang nella provincia di Shandong.

19 dicembre - Nigeria La rivolta degli estremisti islamici a Jos ha causato 40 chiese distrutte, 25mila sfollati e 500 morti fra cui 6 pastori. (Joseph Yari e Ephraim Masok della Chiesa Evangelica dell'Africa Occidentale, James della Chiesa di Cristo in Nigeria, Bulus Tsetu delle Assemblies di Dio). Per sedare i disordini è dovuto intervenire l'esercito.



FIGURA 1.
Arcipelago Indonesiano

FIGURA 2.
Maggio 2008, La redazione
incontra Rebecca.



FIGURA 3.
Popoli senza l'evangelo. Il
costume tipico Bulgaro.

FIGURA 5.
Paduli. Vista
panoramica



FIGURA 4.
Dmitry Shentakov.



FIGURA 6
Gerardo Ragazzo



FIGURA 7.
Paduli. Il locale di culto